

NOTA DI INTRODUZIONE ALLA REGOLA E ALLEANZA DI VITA

Ecco un estratto importante ma non completo della Regola e alleanza di vita dei Fratelli della Parola, ancora in fase sperimentale. Nelle linee generali riflette le costituzioni delle suore Missionarie della Carità, ma ancor di più il carisma della persona di Madre Teresa che a mio umile avviso trascende in molti punti l'istituzione da lei fondata. Con la regola e alleanza che descrive principalmente la nostra orientazione spirituale e i nostri ideali di servizio, vengono gli statuti già approvati dalla Chiesa e che hannà forza di legge; essi non sono pubblicati in questo libro. A parte i regolamenti scritti, vi è un modo di viverli, una tradizione legata all'esperienza viva di ogni giorno; questo sfugge a ogni descrizione scritta. A coloro interessati ad una maggiore informazione diciamo: vieni e vedi! Qualche giorno in nostra compagnia dirà certamente di più che questo semplice libro.

REGOLA E ALLEANZA DI VITA DEI FRATELLI DELLA PAROLA

E dirò a Non-mio-popolo »: Tu sarai il mio popolo!» e lui dirà: Mio Dio!» (Os 2, 25).

Giurai alleanza con te, dice il Signore, e divenisti mia (Ez.16, 8>.

Non di solo pane vive l'uomo ma di ogni parola che procede dalla bocca di Dio (Mi. 4, 4).

Per me vivere e' Cristo e morte un guadagno (Fil. 1, 21).

«C'è un gran bisogno, fra i giovani, dei Fratelli della Parola, contemplativi nel cuore del mondo: per la loro vita di preghiera, adorazione, contemplazione, penitenza e totale abbandono a Dio e per la loro presenza, per la Parola di Dio che diffondono per poche ore al giorno in mezzo ai più poveri dei poveri. Facendo questo, essi proclameranno Cristo a tutte le nazioni e renderanno la Chiesa pienamente presente nel mondo di oggi» (*lettera di Madre Teresa al Papa Paolo VI, 21-12-77*).

PROLOGO

Fratello che desideri incontrare Gesù in questa fraternità della Parola sappi che non lo potresti nemmeno cercare se Lui per primo non ti avesse trovato.

E solo a causa Sua e del Suo Vangelo che desideri vivere come un discepolo giorno per giorno un passo alla volta.

Il Signore dell'universo, radice della tua stessa esistenza, ti chiama a Lui con forza e soavità perché, scartando coraggiosamente gli ostacoli del tuo « ego »infermo dal peccato originale, tu possa raggiungerlo ove Egli ti attende da sempre, al centro dite stesso, nella profondità della grotta del tuo cuore.

Penetra fiduciosamente in questo mistero, incontrandolo ti incontrerai, e al di là di tutte le facciate illusorie dietro le quali nascondi le tue paure, conoscerai in Lui la tua reale identità e sarai in grado di scoprirlo celato anche nei tuoi fratelli e sotto la sofferenza delle loro maschere.

Non esitare quindi dinanzi alle difficoltà degli inizi e non fuggire dal cammino intrapreso, poiché se incominciare il sentiero che conduce alla vita è sempre arduo e angusto, a misura che avanzi nella buona strada e nelle opere della fede, correrai con cuore dilatato e con molta dolcezza nella via dei divini precetti.

Conosci la Parola
Ama la Parola

Vivi la Parola
Proclama la Parola

(ideale di vita tracciato da Madre Teresa di Calcutta per i Fratelli della Parola all'inizio dell'associazione).

1. *La nostra chiamata*

La nostra fraternità, conosciuta come Fratelli della Parola, è un'associazione di fedeli cristiani fondata da Madre Teresa di Calcutta con promesse perpetue di castità, povertà, obbedienza e servizio libero e di tutto cuore a coloro che, fra i poveri, sono spiritualmente più poveri.

2. Per il suo carattere internazionale, la nostra fraternità partecipa a questa missione speciale della Chiesa: diffondere in tutto il mondo la luce del messaggio evangelico e di unire sotto un unico spirito i popoli di qualunque nazione, razza o cultura, ed essere segno di quella fratellanza che permette un onesto dialogo e dal quale trae nuovo vigore.

(Gaudium et spes n. 92)

3. Crediamo che siamo stati chiamati dal Padre ad amarlo con tutto il cuore, con tutta la mente e con tutte le forze e, a somiglianza dei primi Cristiani, ad essere una comunità di Fratelli in Gesù il Signore; a seguirlo come Maestro secondo l'ispirazione, gli insegnamenti e gli esempi di Madre Teresa di Calcutta e ad essere un cuore solo e

ma sola: in comunione dei beni, in umile sottomissione l'uno all'altro e verso il servo-guida, rimanendo celibi per il Signore, perseverando quotidianamente nella preghiera, nell'adorazione e nello spezzare del pane ~; disposti a portare la sua Parola agli spiritualmente più poveri fra i poveri, a tempo opportuno e inopportuno, fino agli estremi confini della terra.

4. La nostra vocazione è di appartenere a Gesù e soltanto per Lui divenire FRATELLI UNIVERSALI, cioè portatori dell'amore di Dio, contemplativi nel cuore del mondo, monaci e missionari, impegnati ad annunciare, con la nostra vita, la Parola al mondo, nello spirito di ecumenismo promosso dal Concilio Vaticano II.

5. *Il nostro nome*

Per mettere in evidenza che la nostra vocazione è radicata nell'universalità della Chiesa Cattolica, saremo chiamati Fratelli della Parola ~. Ci~ significa che, per amore di Gesù e del Vangelo, desideriamo essere fratelli di tutti e di ciascun essere umano, senza guardare né al suo colore, né alla sua cultura, né alla sua credenza e che per questo scopo desideriamo rimanere aperti, umili, piccoli e disposti ad amare fino a doverne soffrire.

La Parola è il Logos » del Padre, incarnato in Maria sulla terra, vissuto e morto per la nostra salvezza. E il Signore Gesù Cristo, vivo e presente oggi fra noi, che ci parla e ci guida poiché ci riuniamo nel Suo Nome. Ci leghiamo a Lui e fra di noi con l'alleanza di questa regola di vita per seguirlo nelle sue vie, e imitarlo con cuore gioioso e indiviso in virtù dello Spirito Santo.

6. *Il nostro fine*

e Voglio dare santi alla Madre Chiesa (*Madre Teresa*). Il nostro fine è appagare la sete di Gesù, morente sulla croce per le anime, e saziare la fame che queste hanno di Lui, Parola e Pane di Vita, mediante la professione dei consigli evangelici e il servizio libero e di tutto cuore ai più poveri spiritualmente per rendere così la Chiesa pienamente presente nel mondo di oggi.

La nostra missione specifica è lavorare per la salvezza e la santificazione di coloro che sono spiritualmente i più poveri fra i poveri in tutto il mondo, ovunque si trovino:

CONOSCENDO. la Parola di Dio per mezzo della meditazione quotidiana, dello studio e della

spiegazione delle Scritture;

AMANDO il Verbo di Dio nascosto sotto le apparenze del Pane, per soddisfare la nostra fame, mediante l'adorazione eucaristica quotidiana e la celebrazione della Messa pieni di santo fervore;

VIVENDO la Parola di Dio nella preghiera e nel servizio in una vita marcata dalla semplicità del Vangelo;

ANNUNZIANDO la Parola di Dio a coloro che sono i più poveri spiritualmente, sotto la cui sofferenza Gesù si nasconde.

Questo apostolato di preghiera, di contemplazione e di servizio sarà la nostra vocazione specifica di proclamare Gesù Cristo e Salvatore a tutte le genti.

7. *Il nostro spirito*

e Il nostro ideale non è altro che Gesù »<*Madre Teresa*>. Il nostro è uno spirito di totale abbandono a Dio, di reciproca, ~morosa fiducia e di santa letizia con tutti come si viveva nella Famiglia di Nazaret.

e Fate della vostra famiglia un'altra Nazaret dove Gesù possa venire a riposare per qualche tempo » (*Madre Teresa*> lettera ai Fratelli> 7 giugno 1979). e Cristo era interamente a disposizione del Padre per il riscatto di molti. Pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini » (*Fu.* 2, 5).

8. Essere posseduti da Lui affinché possiamo possederLo; prendere qualunque cosa Egli ci doni e dare qualunque cosa Egli ci prenda con un largo sorriso: essere usati da Lui come più Gli piace, senza essere consultati. Offrire a Lui la nostra libera volontà, la nostra ragione, tutta la nostra vita in pura

fede, in modo che Egli possa pensare i suoi pensieri nelle nostre menti, compiere le sue opere con le nostre mani e amare con i nostri cuori.

Il nostro totale abbandono consiste anche in una completa disponibilità a Dio e alla Chiesa attraverso il servo-guida, gli altri Fratelli e le persone dei poveri che serviamo.

Così potremo tutto in Colui che ci conforta.

9. Gesù ebbe nel Padre suo una incrollabile fiducia. Questa fiducia era il frutto della sua intima unione e del suo amore per Lui. Ebbe una fiducia così completa nel Padre che affidò tutta la sua vita, la missione per la quale era stato mandato, nelle sue mani, pienamente sicuro che Egli avrebbe operato il suo piano di salvezza nonostante i mezzi inadeguati e l'apparente fallimento.

10. La santa letizia è certamente frutto dello Spirito Santo e un segno caratteristico del regno di Dio, perché Dio è gioia. e La mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena» (*Gv.* 15,11). La nostra gioia sarà manifestazione della nostra dedizione generosa e unione intima con Dio. Un cuore gioioso è un cuore ardente di amore, perché dona di più chi dona con gioia, e Dio ama un lieto donatore.

Un fratello pieno di gioia predica anche senza parole. La gioia per noi è una necessità, è una forza che sostiene anche il fisico e che ci rende sempre disponibili a correre per fare del bene.

Perciò accetteremo: di vivere una vita di povertà in santa letizia, di obbedire con intimità ma gioia, di servire Cristo nel suo miserevole travestimento del povero spirituale con allegria e devozione. Questa gioia sarà la nostra migliore gratitudine a Dio e a tutti quelli che ci stanno attorno.

11. *Mezzi*

Come il seme è destinato a diventare albero così anche noi siamo creati per crescere in Gesù» (*Madre Teresa*).

Rinati in Cristo con l'acqua e lo Spirito Santo e stabiliti nella Chiesa come comunità di vita nella fede, nella speranza e nella carità, noi che entriamo nei misteri della vita di Cristo dovremmo essere modellati a sua immagine « finché Cristo sia formato in noi » (*Gal* 4, 19).

Far parte di questa fraternità di alleanza vuol dire aspirare con tutte le forze a quella « metanoia », a quel cambiamento di cui parla il Vangelo frutto dell'intima conoscenza di noi stessi.

Tale disponibilità al potere trasformante dello Spirito Santo creerà progressivamente in noi quel cuore di fanciullo libero e sincero che sa che il Regno dei Cieli è sempre dentro di noi qualunque siano le mutevoli circostanze della vita esteriore.

12. La fede, dono di Dio, ci introduce nella realtà spirituale del Regno, la cui venuta fu annunciata da Cristo. Cresce nell'obbedienza alla sua legge e si esprime con la carità fraterna. Infine, si fonda sulla fedeltà e la fiducia: « Infatti so a chi ho creduto » (2 Tm. 1, 12). A coloro che credono in Lui Egli concede di fare cose anche più grandi di quelle che Egli stesso compì sulla terra. Con interiore convinzione, viviamo e facciamo cose che non ci saremmo mai sognati di realizzare. Come Fratelli della Parola, siamo chiamati in particolar modo a vedere Cristo nelle apparenze del Pane e a toccarlo nella desolazione di chi è spiritualmente povero.

13. Nella speranza ci affidiamo completamente all'onnipotenza di Colui che ha detto:

« Senza di me non potete fare nulla ». Convinti del nostro niente e con la benedizione dell'obbedienza, osiamo tutto, non dubitiamo di nulla, perché con Dio ogni cosa è possibile. Affideremo al Signore i nostri piani per il futuro, perché ieri è passato, domani non è ancora venuto e abbiamo solo OGGI per farlo conoscere, amare e servire. Grati per le migliaia di occasioni che Gesù ci dà di portare la speranza in una moltitudine di esistenze con il nostro interesse per l'individuo che soffre, aiuteremo il mondo, sconvolto e quasi sull'orlo della disperazione, a scoprire una nuova ragione di vivere o di morire con un sorriso di tranquillità sulle labbra.

14. Dio è amore: la carità ha la sua sorgente nell'amore eterno del Padre e del Figlio, nello Spirito. Permettiamo che lo Spirito di amore prenda possesso di noi e che, rimuovendo le barriere dell'Ego, ci renda aperti agli altri dal più profondo del nostro essere, rendendoci capaci di accogliere a un tempo Dio e l'umanità.

Nel prendere il pane Cristo disse: « Prendete e mangiate, questo è il mio Corpo dato per voi ». Donando Se Stesso Egli ci invita a crescere nella potenza del suo amore per fare ciò che Egli ha fatto. L'amore di Cristo per noi ci darà la forza e ci spingerà a donare noi stessi per Lui. « Lasciati divorare dai Fratelli e dalla gente. » Non abbiamo nessun diritto di rifiutare le nostre vite agli altri, nei quali incontriamo Cristo.

15. Gesù, desideroso di farci imparare da Lui ad essere miti ed umili di cuore, permise che il suo costato fosse squarciato.

Dobbiamo farci piccoli per poter entrare nel suo cuore. Cristo, la nostra via all'umiltà ci chiede di vivere in Lui e per mezzo di Lui, convinti che da soli non possiamo fare nulla e non abbiamo altro che peccati, debolezza e miseria; noi riconosciamo tutte le doti di natura e di grazia come doni di Dio. Non ci lasceremo scoraggiare da nessun fallimento se abbiamo fatto del nostro meglio e nemmeno ci gloriemo del successo, ma nella gratitudine più profonda riferiremo tutto a Dio autore di ogni bene in noi. La nostra chiamata non è al successo ma alla fedeltà.

« Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da ME che sono mite ed umile di cuore e troverete riposo per le vostre anime, il mio giogo è dolce e la mia disciplina leggera » (Mt. 11,29-30).

16. Più le costituzioni saranno semplici più saranno prossime al Vangelo. Vivete il Vangelo giorno per giorno e da quella vita cresceranno le vostre regole » (lettera di Madre Teresa ai Fratelli, 10 giugno 1978). La nostra vita, orientata alla contemplazione di Dio in tutte le Sue opere, deve essere marcata da quella libertà, semplicità del Vangelo che deve rimanere la nostra caratteristica.

Ci manterremo aperti a tutto ciò che è bello e nobile nell'eredità culturale e spirituale dei popoli fra i quali dimoreremo e che intendiamo servire, rendendoci particolarmente sensibili alle loro concezioni del sacro. In particolar modo ci sforzeremo di conoscere e di custodire con zelo le migliori tradizioni sia orientali che occidentali della Chiesa.

17. Consapevoli che il Signore ci ha raccomandato di pregare sempre, dobbiamo trasformare tutta la nostra vita in preghiera, imparando a pregare con il nostro lavoro senza mai sostituire il lavoro alla preghiera.

18. Lo spezzare quotidiano del pane eucaristico nella Messa sarà il centro dinamico di tutto il nostro vivere e fonte di ogni iniziativa apostolica.

19. M sorgere e al calare del sole ci ritroveremo regolarmente per un'ora di adorazione in intimità con il Fratello Gesù.

20. Ogni vigilia festiva ci incontrerà riuniti per una veglia notturna di intercessione riparatrice, in attesa che Cristo compia ogni giustizia in noi e intorno a noi, con l'avvento della sua seconda venuta.

21. La Chiesa ha sempre venerato le Divine Scritture come ha fatto con il corpo di Cristo, non mancando mai, soprattutto nella sacra Liturgia, di nutrirsi del pane della vita e della mensa sia della Parola di Dio che del corpo di Cristo e di porgerlo ai fedeli.

Insieme con la sacra tradizione, la Chiesa

27. Chiamati periodicamente dal servo locale, sia come singoli individui che come comunità, ad una revisione di vita, ci riuniremo alla luce del Vangelo per esaminare il nostro operato, aprendoci alla correzione fraterna. La volontà di superare i nostri difetti di carattere e le nostre negatività deve essere sempre oggetto dell'esame quotidiano al termine di ogni giornata.

28. Per partecipare alla Passione di Cristo che è costantemente ripetuta nelle privazioni dei poveri, in riparazione delle proprie e altrui mancanze, in particolare quelle dell'egoismo, della cupidigia e dello spreco, ogni venerdì dell'anno ci nutriremo a base di pane, eccezione fatta delle festività che ricorrono in questo giorno.

29. Anime di preghiera sono anime di pro-fondo silenzio » (*Madre Teresa*).

Voi infatti siete morti e la vostra vita è ormai nascosta con Cristo in Dio! Quando si manifesterà Cristo, la vostra vita, allora anche voi sarete manifestati con Lui nella Gloria» (*CoL 3,3*).

Per essere Fratelli della Parola, dobbiamo essere prima fratelli del silenzio. Dio parla nel silenzio interiore, per poterlo ascoltare dobbiamo fare di questo il nostro linguaggio, dimorando raccolti nella grotta del cuore.

Nell'Eucaristia Gesù è pura lode di silenzio al Padre e ci invita al silenzio come fonte di comunicazione, con noi stessi, con Lui e con gli altri.

Frutto del silenzio è la preghiera.

Frutto della preghiera è la fede viva.

Frutto della fede viva l'amore.

Frutto dell'amore il servizio.

30. Seguire nudi il Cristo nudo » (*San Cizolamo*).

Con Gesù Salvatore, agnello offerto in sacrificio, e con i poveri accetteremo con serenità e perseveranza tutte le opportunità che il Padre ci presenterà, di un dono più totale:

condividere nella nostra vita, senza pretendere di capire, l'impotenza apparente della Passione di Cristo, causata da contrarietà, umiliazioni, respinte, malintesi, false accuse, abbandoni, insuccessi, separazioni, debolezze, infermità, vecchiaia e morte.

Ricordando che ogni pena è un invito a scoprire un dono di Dio più profondo e una promessa di un maggiore bene. Il Padre ha pronunciato una sola Parola, e l'ha detta in un eterno silenzio, questa Parola è Gesù il suo Verbo. Per poterlo conoscere dobbiamo nasconderci nel segreto del suo stesso silenzio » (*5. Giovanni della Croce*).

31. Il rispetto e la considerazione che ci vogliamo mutuamente devono portarci a mantenere nella comunità un clima di silenzio che favorisca la preghiera, lo studio, il lavoro e il riposo. In ogni fraternità vi saranno luoghi particolari di clausura riservati all'intimità della sola famiglia e tempi particolari di raccoglimento e di grande silenzio come quello della giornata di ritiro e del silenzio deHa notte.

32. Le nostre case saranno case di preghiera e di riconciliazione aperte a tutti quelli che hanno bisogno di ritrovare la pace dell'anima nel rinnovo dell'amicizia con Dio senza distinzione di casta, di credo o di nazionalità. Nella misura del possibile, la fraternità dovrà essere vicino ad un luogo aperto però non troppo lontano dalla popolazione. Nell'impossibilità di fare altrimenti i Fratelli saranno contenti di condividere completamente con i poveri la mancanza di uno spazio privato e accogliente così come tutto il penoso disagio dell'emarginazione.

Come Gesù passò quaranta giorni di deserto all'inizio della sua vita pubblica, anche noi siamo chiamati in certi momenti particolari della nostra vita a intervalli di silenzio profondo e di digiuno nel deserto.

Il servo-guida avrà cura di trovare in un luogo remoto qualche grotta o capanna che serva da eremitaggio per quei fratelli che, mossi dallo Spirito, sono desiderosi temporaneamente o per più lungo tempo di un periodo di deserto.

33. Come segno che apparteniamo a Gesù e per amore alla sua vita ordinaria a Nazaret ci vestiremo con la semplicità dei poveri che ci circondano, consapevoli che il nostro abito più espressivo è la nostra interiorità e condotta.

Volendo però essere anche segni concreti a noi stessi e agli altri, dell'invisibile, porteremo un'umile uniforme e il crocifisso appuntato sul cuore.

Ove il clima lo permetta semplici sandali e scalzi in casa e nel luogo di preghiera, per rispetto della Presenza di Dio. Per i novizi la corona dei misteri del rosario ricorderà loro il bisogno di abituarsi alla preghiera. Quest'uso venne inaugurato da Madre Teresa al momento della nostra fondazione a San Gregorio al Celio nel 1977.

34. Disse a sua Madre: ecco tuo Figlio, poi al discepolo: ecco tua Madre, e da quell'ora il discepolo la prese con sé~ (*Lc. 2, 19*>.

Maria, prima portatrice della Parola, insegna al Fratelli della Parola ad essere umili come te e santi come Gesù (*Madre Teresa*>.

La Madre di Gesù è la prima portatrice della Parola quindi in particolar modo Madre di questa fraternità. Noi ci sentiamo alla sua scuola. Ella che insegnò a Gesù a fare i suoi primi passi ci insegnerà a seguirlo, nell'intimo della Sacra Famiglia, se ci manteniamo piccoli e fedeli.

35. Non appena il Verbo si fece carne nel suo grembo, Maria andò in fretta a portarlo ad Elisabetta sua cugina.

Anche noi con Lei e come Lei andremo in fretta portando Gesù nel nostro cuore, nelle città e nei villaggi di tutto il mondo, anche in ambienti pericolosi o di estremo squallore, cercando i poveri spirituali.

Per incoraggiarci e proteggerci mutua-mente, partiremo sempre due a due, meditando i misteri del rosario, pronti a proclamare la buona novella, a cantarla con inni spirituali, e a testimoniare con la nostra presenza il suo provvidenziale amore per ogni bisognoso.

36. « Beati i poveri in spirito perché di essi è il Regno dei Cieli.

Beati i miti perché possederanno la terra.

Beati coloro che piangono perché saranno consolati.

Beati coloro che hanno fame e sete di giustizia perché saranno saziati.

Beati i misericordiosi perché otterranno misericordia.

Beati i puri di cuore perché vedranno Dio.

Beati gli operatori di pace perché saranno chiamati figli di Dio.

Beati i perseguitati a causa della giustizia perché di essi ~ il Regno dei Cieli <*Vangeli sinottici*>.

Quello che avrete fatto ad uno dei miei fratelli lo avrete fatto a me (*Mt. 25, 40*).

A differenza dei contemplativi claustrali, voi siete dei contemplativi esposti. Per contemplativi intendo dire che viviate con Gesù, per Gesù, in Gesù 24 ore al giorno, e che tutto quello che fate agli altri, lo facciate per Lui (*Madre Teresa*).

La nostra chiamata al servizio dei più spiritualmente poveri contraddistingue il nostro posto nella Chiesa, facendoci operatori di Cristo nella sua missione universale di salvezza.

Lasciamo che Egli viva in ciascuno di noi come in una ulteriore incarnazione. Così i perduti conoscendoci saranno attratti alla Sua persona divina; gli schiacciati e i sofferenti troveranno in noi angeli di conforto; i piccoli e gli umili vorranno divenire nostri compagni perché rammentiamo loro l'amico dei senza amici.

37. Come frutto della nostra adorazione eucaristica, parte di ogni giorno sarà impiegata al servizio in favore degli spiritualmente' poveri, non preoccupandoci delle folle, ma di singoli individui, uno ad uno, o di piccoli gruppi in cui è possibile conservare il contatto personale.

Poveri sono tutti quelli che la Chiesa ci propone tradizionalmente nelle opere di misericordia.

Rendendoci disponibili all'ascolto delle loro esitazioni e perplessità, affermandoli nel loro vacillare e guidandoli nella loro confusione, perché, disciplinando i propri pensieri, scoprono la fiducia e l'abbandono all'amore reale del Padre. È solo nell'ascolto di Dio che parla dal nostro profondo e nella preghiera che troviamo la volontà e la decisione di uscire dall'instabilità dei nostri dubbi.

38. Non solo con la Parola di Dio, ma anche con il nostro esempio silenzioso, non avendo esitazione e timore per le loro reticenze e i pregiudizi anche più radicati.

Esponendo le verità fondamentali della fede con chiarezza e convinzione, istruendo più con il nostro amore comprensivo che con i mezzi pedagogici, non cercando di vedere il frutto del nostro lavoro ma con totale fiducia che Dio è fedele alle Sue promesse. Aiutando ad acquistare i rudimenti della conoscenza coloro che siano analfabeti e senza alcun tipo di istruzione religiosa.

Offrendo loro l'opportunità di una scelta alternativa al loro disordine, con un programma spirituale di ricupero della propria vita.

Testimoniando della nostra propria conversione e aiutandoli ad acquistare un cuore nuovo, frutto di un pentimento sincero e di un proposito fermo di cambiare e di fare ammenda per i torti commessi nel passato, vissute nel passato, con la fede viva che, nel mistero della grazia di Dio, dopo ogni morte anche la più atroce e umiliante ha sempre luogo la risurrezione.

39. Tra i più poveri spiritualmente, inizieremo per annoverare ciascuno di noi fratelli, consci che la nostra alleanza di vita ci lega innanzitutto l'un l'altro in questo, così come lo fa con gli altri poveri.

E un privilegio di amore servire Cristo nascosto nelle apparenze dell'altro, qualsiasi esso sia, e dobbiamo farlo con riverenza e rispetto in spirito di fede e di sacrificio; in particolare identificandoci con i poveri e condividendo la loro situazione di insicurezza fino a sentircene male. La fertilità del nostro lavoro dipenderà dall'essere solidamente radicati in Cristo, non con mezzi importanti ma con la scelta deliberata di semplici ed umili servizi fatti con grande amore.

CONCLUSIONE

40. « Figli miei amatevi scambievolmente perché è il precetto del Signore. Se si adempisse anche solo questo è già abbastanza » (5. Giovanni Evangelista).

Amare Cristo con amore indiviso nella castità, nella libertà della povertà, del totale abbandono all'obbedienza, nella reciproca fiducia e nella gioia, servendolo di tutto cuore sotto le apparenze stressanti dei più poveri » (*Madre Teresa*).

E solo a causa di Gesù e del Vangelo, che tu fratello potrai scegliere spontaneamente di sottometterti alla disciplina della regola, e di entrare in alleanza di vita con gli altri fratelli sotto l'autorità del servoguida. Questo abbozzo di regola è solo qui per indicarti un cammino: Qual è infatti la pagina, la parola di autorità divina nel Vecchio e nel Nuovo Testamento che non sia una regola sicura per la vita umana?». (5.

Benedetto RG c 73 v.)

Ricorda quindi che la tua disposizione alla generosità con il Signore e con gli altri ti permetterà di attendere il suo incontro sperimentando la gioia profonda di vivere assieme con altri Fratelli. Mentre ogni qual volta ti allontanerai dal tuo centro interiore con l'egoismo, rifiutandoti di portare la tua parte di croce, ne aumenterai il peso sulle spalle di tutti gli altri.

La Sua chiamata è di santificarti nella grazia del momento presente vivendo in pace in situazioni paradossali.

Affrettati quindi verso il ritorno del Maestro che viene e, poiché non ne sai né il giorno né l'ora, rammenta che la scena di questo mondo passa subito e la realtà ultima ci chiamerà presto a confronto, poiché alla sera della vita saremo giudicati soltanto sull'amore.

Marana-tha. » Vieni Signore;

INDIRIZZI

Madre Teresa di Calcutta
54 A. Lower Circular Road
Calcutta W.B.
700016 India

Fratelli della Parola
Via di Dragoncello, 48
tel. 06/6060976
00126 Acilia - Roma - Italia